

## 6. L'Italia e l'Istituzione

Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

L'Italia è uno dei maggiori partner della BERS. Negli ultimi anni le imprese e le banche del nostro paese hanno dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa Centrale, nei Balcani, in Russia. Alla base del crescente interesse degli imprenditori nazionali verso l'area d'operazione della BERS, un nuovo grande mercato in forte espansione, la vivace domanda di consumi privati proveniente dall'Est, la prossimità geografica, i tassi di crescita economica sostenuti, la stabilità del quadro macroeconomico, i differenziali nei costi dei fattori produttivi e la prospettiva di allargamento dell'Unione Europea.

### 6.1 Appalti

Le aziende italiane beneficiano inoltre dei finanziamenti della BERS quando realizzano lavori di costruzione o forniscono impianti, indirettamente finanziati dalla Banca.

Il 2005 è stato un anno particolarmente positivo per la BERS in termini di progetti approvati. A beneficiarne sono state anche le aziende italiane attive con la BERS sui mercati dell'Europa centro-orientale, in particolare le banche. Unicredit, dopo la fusione con HVB, è diventato il primo partner della BERS e tra i protagonisti nei servizi finanziari della regione. Banca Intesa ha acquisito il controllo di quattro primari istituti bancari in Bosnia, Russia, Serbia ed Ucraina. A fine anno, il Gruppo San Paolo IMI ha rafforzato la presenza in Europa Sud Orientale acquisendo il controllo della Banca Italo-Albanese.

#### *Progetti pubblici - gare d'appalto aggiudicate a società italiane*

Nel 2005 le società italiane hanno acquisito commesse pubbliche per un ammontare complessivo superiore ai 41,8 milioni di euro. I nove contratti sottoscritti con enti pubblici, beneficiari di finanziamenti BERS, prevedono la realizzazione di lavori infrastrutturali, la fornitura di beni, l'assistenza tecnica alla progettazione e monitoraggio di progetti infrastrutturali.

La tabella che segue fornisce un quadro della distribuzione dei contratti aggiudicati fra i paesi del G8

**Tabella 2 – Contratti aggiudicati Paesi G8**

| <b>Paesi G8</b>   | <b>Numero contratti</b> | <b>Totale ammontare in milioni di euro</b> | <b>Percentuale sul valore totale dei contratti assegnati</b> |
|-------------------|-------------------------|--------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| Canada            | 0                       | 0                                          | 0 %                                                          |
| Federazione Russa | 19                      | 173,355                                    | 28,2%                                                        |
| Francia           | 0                       | 0                                          | 0 %                                                          |
| Germania          | 17                      | 91,304                                     | 13,9%                                                        |
| Giappone          | 1                       | 0,183                                      | 0 %                                                          |
| <b>Italia</b>     | <b>9</b>                | <b>41,846</b>                              | <b>6,8%</b>                                                  |
| Regno Unito       | 1                       | 0,492                                      | 0,1%                                                         |
| USA               | 0                       | 0                                          | 0 %                                                          |

Per quanto riguarda i contratti di consulenza, l'Italia, nel 2005, si è aggiudicata 31 contratti per un ammontare pari a 2,55 milioni di euro.

**Contratti aggiudicati alle imprese italiane a valere su prestiti della BERS**

| ***                                                          | Procurement<br>Anno 2004 | Procurement<br>Anno 2005 | Consulenza<br>Anno 2004 | Consulenza<br>Anno 2005 |
|--------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------|-------------------------|
| <b>N. Contratti<br/>Aggiudicati</b>                          | 13                       | 9                        | 17                      | 31                      |
| <b>Importo tot.<br/>- Beni<br/>- Lavori<br/>- Consulenze</b> | € 76,075 mln             | € 41,846 mln             | € 2,179 mln             | € 2,551 mln             |

**Investimenti diretti esteri**

Il target di riferimento per la collaborazione finanziaria con la BERS sono le imprese e le banche italiane di grandi dimensioni interessate a realizzare investimenti importanti nei paesi dell'Europa orientale.

Vari progetti privati approvati dalla BERS nel 2005 hanno riguardato direttamente società controllate da gruppi italiani. Si registrano in particolare sette progetti per 171,8 milioni di euro:

- acquisizione da parte di Banca Intesa della banca russa KMB (partecipata dalla BERS) specializzata nel credito alle PMI (74,7 milioni di euro);
- concessione di una linea di credito alla Bulbank (Unicredit) per progetti energetici settore residenziale in Bulgaria (5 milioni di euro);
- prestito alla società Pietro Barbaro, per un'iniziativa in Russia relativa al trasporto fluviale e marittimo (66,5 milioni di euro);
- partecipazione al BPH Property Fund (Unicredit), fondo immobiliare polacco (14,6 milioni di euro);
- linea di credito per le attività di HVB leasing (Unicredit) in Slovenia (5 milioni di euro);
- linea di credito per le attività di CIB leasing (Intesa) in Ungheria (3 milioni di euro);
- linea di credito a Unibanka (Unicredit) per finanziare lo sviluppo delle aree rurali in Slovacchia (5 milioni di euro).

**Contratti privati di fornitura di beni e servizi**

Oggi il settore privato offre maggiori opportunità di business per il sistema produttivo italiano. L'acquisizione di beni strumentali tecnologicamente avanzati rappresenta una componente fondamentale del processo di modernizzazione dei settori manifatturieri dell'Est Europa e della Russia.

Il complesso dei paesi d'operazione della BERS sta indirizzando la propria specializzazione commerciale verso settori di interesse strategico per il sistema produttivo italiano. La BERS finanzia numerosi progetti di trasformazione agroalimentare, packaging, lavorazione legno, industria metallurgica e chimica, mezzi di trasporto, imbottigliamento, industria estrattiva, grandi centri commerciali, leasing di beni strumentali. I progetti privati hanno generato importanti commesse difficili da monitorare.

*Trade Facilitation Programme (TFP)*

Il programma di facilitazione commerciale della BERS copre i rischi delle operazioni di pagamenti internazionali in paesi ad alto rischio (Jugoslavia, Russia, Ucraina). Negli ultimi anni l'ufficio Italiano ha puntato a far crescere il numero di banche italiane partecipanti al programma TFP per potere estendere la platea di imprese esportatrici italiane beneficiarie. Nel 2005 le garanzie BERS del programma TFP hanno assicurato 101 transazioni commerciali generate da aziende italiane, per un valore di 20,5 milioni di euro.

*Prestiti obbligazionari per il mercato italiano*

È utile segnalare che la BERS ha promosso la sottoscrizione di tre prestiti obbligazionari per il mercato italiano. Il primo prestito ventennale di 100 milioni di euro e' stato collocato da Lehman Brothers International (Europe) and Capitalia S.p.A. I titoli sono quotati alla Borsa di Milano sul mercato telematico delle obbligazioni. Il secondo ed il terzo prestito, rispettivamente di 50 & 150 milioni di euro, sono stati collocati da Morgan Stanley & Co. International Limited e sindacati da banche italiane

**6.2 Personale italiano**

Il numero totale dei funzionari direttivi dello staff della Banca è di 644 unità, di cui 25 di nazionalità italiana. I 25 funzionari direttivi italiani rappresentano il 3,8 per cento del totale.

Confronto con altri G7

| Paesi G7           | 2005                               |               |                      |                 |
|--------------------|------------------------------------|---------------|----------------------|-----------------|
|                    | capitale sottoscritto<br>milioni € | % voto        | numero<br>funzionari | %<br>funzionari |
| Canada             | 680,0                              | 3,45          | 24                   | 3,73            |
| Francia            | 1.703,5                            | 8,65          | 39                   | 6,06            |
| Germania           | 1.703,5                            | 8,65          | 27                   | 4,19            |
| Giappone           | 1.703,5                            | 8,65          | 15                   | 2,33            |
| Italia             | 1.703,5                            | 8,65          | 25                   | 3,88            |
| Regno Unito        | 1.703,5                            | 8,65          | 170                  | 26,40           |
| Stati Uniti        | 2.000,0                            | 10,16         | 35                   | 5,43            |
| <b>Totale BERS</b> | <b>19.789,5</b>                    | <b>100,00</b> | <b>644</b>           | <b>100,00</b>   |

Lo staff italiano al 31 dicembre 2005 ricopriva 7 posizioni apicali (1 nell'executive committee e 6 nel senior management) corrispondenti nello specifico alle cariche di:

- Vice Presidente responsabile per la gestione del rischio, il procurement, l'assistenza tecnica e la sicurezza nucleare (Fabrizio Saccomanni)
- Direttore del Personale (Paolo Gallo)
- Direttore del Team Trasporti (Riccardo Puliti)
- Direttore dell'Ufficio Stati Baltici (Salvatore Candido)
- Direttore del Turismo e Settore Immobiliare (Ilaria Benucci)
- Direttore del Country Team Albania, Bosnia and Herzegovina, FYR Macedonia e Kosovo (Claudio Viezzoli)

- Direttore Bank Equity, Istituzioni Finanziarie (Maria Luisa Cicognani)

Undici sono le posizioni italiane nel Dipartimento operativo della Banca (Dipartimento di Banking), contro le 41 del Regno Unito e le 15 di Francia e Stati Uniti. Gli altri paesi G7 contano: 11 funzionari il Canada, 10 la Germania e 7 il Giappone.

I restanti 14 funzionari operano in altri dipartimenti (Gestione del Rischio, Finanza, Ufficio Studi, Dipartimento Legale, Dipartimento del Personale e Ufficio del Segretario Generale).

### 6.3 Fondi e Programmi Speciali

Il Technical Cooperation Funds Programme (TCFP) della BERS è un programma finalizzato a preparare il terreno per favorire futuri investimenti della Banca e un maggiore impatto delle operazioni finanziate nei paesi di operazione. Al programma partecipano, ad oggi, 30 paesi donatori.

L'Italia partecipa, fin dal 1992, al TCFP della BERS con due principali Fondi a carattere generale: l'Italian Technical Cooperation Fund e, nell'ambito della Central European Initiative (CEI), il CEI Technical Cooperation Fund, del quale è l'unico donatore. Ulteriori iniziative sono state, invece, destinate ad aree determinate e rientrano nella categoria dei Italian Investment Special Fund (IISF).

Il finanziamento di queste iniziative, a carattere bilaterale e multilaterale, è stato reso possibile dalla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale), che ha notevolmente rafforzato il ruolo dell'Italia nell'Istituzione, facendola salire ai primi posti tra i donatori del programma di cooperazione tecnica.

I fondi finanziati sono stati utilizzati principalmente a supporto di attività per lo sviluppo del settore privato, in particolare piccole e medie imprese, modernizzazione di infrastrutture (acqua, strade ed energia) e settore finanziario nell'Europa sud orientale e in Russia. Dal 2004, però, la legge in questione non è stata più rifinanziata. Il Dipartimento del Tesoro ha, quindi, sostenuto la proposta del Ministero degli Affari Esteri di destinare alla stessa ulteriori risorse con la finanziaria 2006.

Dal mese di settembre 2004 ai fondi menzionati si è aggiunto l'Italian Technical Cooperation Fund for Private Sector Development in Western Balkans (ICF-PSD), che rientra nell'"Iniziativa di Venezia" dell'ottobre 2003.

L'obiettivo del fondo, con una dotazione di 4 milioni di euro, è promuovere lo sviluppo del settore privato nei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, FYR Macedonia, e Serbia e Montenegro), con particolare riguardo ai settori finanziario e delle small municipalities.

Contemporaneamente al fondo istituito presso la BERS, è stato costituito un fondo con la BEI, del medesimo valore, per investimenti nel settore dei trasporti. Gli accordi istitutivi prevedono che il dieci per cento delle risorse di ciascun fondo possa essere utilizzato per le finalità dell'altro.

Dalla somma delle iniziative illustrate si ricava che il totale dei contributi italiani ai Fondi di Assistenza Tecnica gestiti dalla BERS è pari a 70,4 milioni di euro. L'Italia attesta, pertanto, fra i cinque principali donatori del programma.

## Elenco dei Fondi di Assistenza Tecnica finanziati dall'Italia :

| <b>Fondi di Cooperazione Tecnica istituiti</b>                     | <b>Milioni di euro</b> |
|--------------------------------------------------------------------|------------------------|
| Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica                             | 12,8                   |
| Fondo INCE                                                         | 26,5                   |
| <b>Fondi per paesi specifici</b>                                   |                        |
| AREF (Albania)                                                     | 2,4                    |
| Settore energetico in Albania                                      | 3,6                    |
| Emergenza Ricostruzione Strade in Albania                          | 3,8                    |
| <i>SME Framework Facility</i> in Bosnia ed Erzegovina              | 1,6                    |
| <i>Grant Fund</i> in Bosnia Erzegovina                             | 6,0                    |
| <i>SME Account</i> per il Kosovo (KREF)                            | 1,4                    |
| <i>Small Business Fund</i> per la Russia                           | 1,7                    |
| <i>Regional Venture Fund</i> per la Russia Occidentale             | 6,6                    |
| <i>Fund for Private Sector Development</i> per Balcani Occidentali | 4,0                    |
| <b>Totale</b>                                                      | <b>70,4</b>            |

La destinazione dei contributi a paesi specifici (IISF) evidenzia il particolare interesse dell'Italia alla regione balcanica, che vedrà, nei prossimi anni, un consistente aumento degli investimenti della Banca. Per le aziende italiane l'area è di particolare importanza, in quanto offre l'opportunità di ricollocare o delocalizzare i processi produttivi.

Nel 2005 si è avviata la trattativa per la costituzione, nella regione, di una nuova facility, la Western Balkans Local Enterprise Facility, attraverso un leverage di risorse già erogate per altre iniziative (AREF e Risk Sharing Facility). Il fondo è complementare alla ICF-PSD perché verrà utilizzato per coinvestimenti con la BERS in settori che quest'ultima non copre.

La tabella seguente fornisce il dettaglio, per paesi di operazione, della distribuzione degli impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel corso del 2005.

## Impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel 2005

| <b>Impegni italiani per paese nel 2005</b> | <b>€</b>         |
|--------------------------------------------|------------------|
| Serbia e Montenegro                        | 1.113.000        |
| Regionale                                  | 1.101.730        |
| Albania                                    | 977.613          |
| Croazia                                    | 300.000          |
| Kosovo                                     | 181.334          |
| Romania                                    | 181.334          |
| Slovenia                                   | 107.000          |
| Bosnia Erzegovina                          | 79.614           |
| Bulgaria                                   | 60.000           |
| Repubblica Slovacca                        | 50.000           |
| Bielorussia                                | 25.000           |
| Turkmenistan                               | 7.820            |
| <b>Totale</b>                              | <b>4.403.111</b> |

L'Italia è inoltre uno dei maggiori cofinanziatori dei progetti della BERS. Ha infatti fornito cofinanziamenti per un ammontare di 170,5 milioni di euro. La maggior parte delle risorse è destinata all'Albania (57,4 milioni di euro), alla Bosnia Erzegovina (11,6 milioni) e alla Serbia Montenegro, incluso il Kosovo (10,5 milioni di euro).

Di seguito è riportata la lista dei progetti cofinanziati dall'Italia:

**Progetti cofinanziati dall'Italia**

| <b>Progetti di Cofinanziamento</b>                                | <b>Milioni di euro</b> |
|-------------------------------------------------------------------|------------------------|
| <b>Albania - Power Distribution upgrading</b>                     | 35,5                   |
| <b>Albania - Telecom</b>                                          | 8,0                    |
| <b>Albania - SME Credit Line</b>                                  | 7,9                    |
| <b>Albania - Reconstruction Equity Fund</b>                       | 6,0                    |
| <b>Bosnia Erzegovina - SME Framework Facility</b>                 | 5,4                    |
| <b>Bosnia Erzegovina - Telecommunications Emergency Reconstr.</b> | 2,3                    |
| <b>Bosnia Erzegovina - Emergency transport Reconstruction</b>     | 2,1                    |
| <b>Bosnia Erzegovina - Emergency Power System Reconstruction</b>  | 1,6                    |
| <b>Bosnia Erzegovina - Emergency Power System</b>                 | 0,2                    |
| <b>Croazia - Wholesale Market</b>                                 | 1,2                    |
| <b>Serbia e Montenegro - Italian Risk Sharing Facility</b>        | 8,5                    |
| <b>Kosovo - KREF</b>                                              | 2,0                    |
| <b>Polonia - Manufacturing</b>                                    | 77,0                   |
| <b>Romania - Industrial Development Enterprise</b>                | 2,8                    |
| <b>Slovenia - Manufacturing</b>                                   | 1,6                    |
| <b>Russia - Russia Small Business Fund</b>                        | 8,-                    |
| <b>TOTALE</b>                                                     | <b>170,5</b>           |

**Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica**

Il fondo italiano di cooperazione tecnica è stato uno dei primi ad essere istituito nell'ambito del TC Funds Programme. Si tratta di un fondo a carattere generale destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS.

L'accordo istitutivo è stato sottoscritto dal Governo italiano nel 1992, con un contributo iniziale di 5 miliardi di lire. L'ultima ricostituzione è stata fatta nel 2002 con un contributo di 3 milioni di euro.

Fino ad oggi sono state erogate, con successive ricostituzioni, risorse per un ammontare totale di 12,8 milioni di euro. Alla fine 2005 i progetti finanziati sono 80, per un valore complessivo di 6.550 milioni di euro.

Uno dei programmi finanziati dal TC fund è il Turn Around Management Programme (TAM) il cui scopo è fornire expertise (consulenti senior per lo più in pensione) nella gestione e ristrutturazione industriale e sviluppare professionalità dei quadri a livello dirigenziale nel settore privato. L'Italia ha, fino ad oggi, finanziato 32 progetti TAM, per un totale di 1,3 milioni di euro.

**Fondo InCE**

Il fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE) che è una cooperazione regionale che comprende 17 paesi membri, dei quali l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo è stato creato su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e si discosta dai Trust Funds istituiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per via della sua struttura particolare, piuttosto stratificata, e dei suoi meccanismi decisionali che coinvolgono tutti i paesi membri. Il fondo, costituito nel 1992 con lo

stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS (studi e progetti nel campo dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'energia, scienza e tecnologia, piccole e medie imprese, telecomunicazioni, turismo, trasporti, riabilitazione della Bosnia-Erzegovina e della Croazia).

Nel 1996 si è proceduto alla revisione del relativo accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure InCE relative alla presentazione dei progetti e al trasferimento del Segretariato InCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Nel tempo il suo ambito di operatività si è esteso, dato che oltre all'assistenza tecnica vengono finanziate anche singole componenti di progetti della BERS.

Il fondo InCE è stato ricostituito nel 1996 con 5 miliardi di lire e nel 1999 con 20 miliardi di lire. Infine, nel 2001 si è contribuito al fondo con la somma di circa 10 miliardi di lire.

Alla fine del 2005 erano allocati un totale di 28 milioni di euro, compresi gli interessi maturati. Di questi, 16,5 milioni sono stati impegnati ed erogati per co-finanziamenti e progetti di cooperazione tecnica. Le spese a valere sul fondo per tutte le attività e i progetti dal 1992 al dicembre 2005 ammontano a circa 24 milioni di euro.

La disponibilità di fondi al 31 dicembre 2005 corrisponde a circa 3,3 milioni di euro.

Il valore complessivo dei fondi impegnati per progetti di cooperazione tecnica nel 2005 è di 1.246.000 euro.

#### *Italian Investment Special Fund (IISF)*

Nel 1998 l'Italia e la BERS hanno istituito un Fondo Speciale per gli Investimenti a supporto di attività nel settore finanziario e per contribuire allo sviluppo delle piccole e medie imprese nell'Europa sud orientale. I contributi totali ammontano a 27 milioni di euro distribuiti fra varie iniziative. Tali fondi vengono utilizzati molto spesso come copertura per i rischi assunti dalla BERS. Con questo Fondo sono state finanziate varie iniziative fra cui: il Fondo Speciale per la Bosnia Erzegovina e la *SME Framework Facility* anche questa in Bosnia Erzegovina, l'AREF, il KREF e la *Risk Sharing facility* in Serbia e Montenegro.

#### *Fondo Speciale per la Bosnia-Erzegovina*

Nel quadro dell'assistenza predisposta dal governo italiano a favore della Bosnia-Erzegovina, all'indomani degli accordi di pace di Dayton, il 12 settembre 1996, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha firmato un accordo per la costituzione di un Fondo per la Bosnia-Erzegovina del valore complessivo di 13,2 milioni di Euro per cofinanziare progetti della Banca nei seguenti settori: trasporti, telecomunicazioni, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, per cofinanziare una componente dell' *Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo). Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo per finanziare componenti nell'ambito dell' *Emergency Power System Reconstruction Project* e del *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme*.

#### *SME Framework Facility per la Bosnia-Erzegovina*

Costituita nel 1999, la *facility* ha fornito 5,4 milioni di euro per cofinanziare linee di credito a favore di banche commerciali locali private, al fine di effettuare prestiti a piccole e medie imprese.

Un contributo addizionale di 1,6 milioni di euro è stato destinato a garantire le operazioni del fondo e alla formazione del personale bancario sui moderni metodi creditizi utilizzati dalle banche occidentali. Nel 2003 l'Italia ha rinnovato il suo impegno per altri due anni.

#### *AREF & KREF- Albania Reconstruction Equity Fund & Kosovo Reconstruction Equity Fund*

Nell'ambito dell'attività di assistenza messa a punto dal Governo italiano a favore dell'Albania in seguito alla crisi finanziaria del 1997, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito un fondo, denominato *Albania Reconstruction Equity Fund* (AREF), che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese locali attraverso l'acquisizione di partecipazioni azionarie. Il fondo è stato costituito con risorse del Ministero dell'Economia e delle Finanze per 8,4 milioni di euro, di cui 2,4 milioni a titolo di assistenza tecnica destinati a coprire le spese di gestione.

Nel settembre del 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito un nuovo fondo destinato ad operare in Kosovo, con finalità analoghe a quelle dell'AREF, denominato *Kosovo Reconstruction Equity Fund* (KREF), dotato di 4 milioni di euro (2 milioni da parte italiana e 2 da parte della BERS) da destinare a investimenti. L'Italia ha poi contribuito con ulteriori 1,4 milioni di euro per fornire assistenza tecnica ai progetti finanziati dal KREF.

#### *Serbia & Montenegro Italian Risk Sharing Facility*

Nel mese di giugno 2003 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito all'interno dell'*Italian Investment Special Fund* (IISF) una *Risk Sharing Facility* ad hoc per la Repubblica di Serbia e Montenegro (*Serbia & Montenegro Italian Risk Sharing Facility*). La *facility* ha potuto contare su uno stanziamento di 10,5 milioni di euro per finanziare, insieme alla Banca, progetti nel settore privato della Repubblica di Serbia e Montenegro. L'ammontare di 10,5 milioni di euro è stato suddiviso in 8,5 milioni destinati alla spesa per investimenti e 2 milioni riservati al finanziamento di attività di assistenza tecnica.

L'iniziativa, finalizzata a coprire il rischio degli investimenti della BERS nella regione, è la prima di questo tipo per l'Italia e ha riscosso un enorme successo.

Le risorse del fondo destinate alla spesa per investimenti sono state interamente utilizzate. I 2 milioni di euro finalizzati all'assistenza tecnica, invece, dovrebbero essere riallocati alla componente TC della *Western Balkans Local Enterprise facility*.

## **6.4 Fondi in materia di Sicurezza Nucleare**

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce i seguenti fondi: *il Nuclear Safety Account (NSA)*, *il Chernobyl Shelter Fund (CSF)*, i tre *International Decommissioning Support Funds (IDSF)* rispettivamente per la Bulgaria, la Lituania e la Repubblica Slovacca e lo sportello nucleare della "*Northern Dimension Environmental Partnership*". Complessivamente per tutti i fondi, i paesi donatori si sono impegnati per circa 2 miliardi di euro. Nel rispetto delle norme previste nell'accordo istitutivo di ciascuno dei suddetti fondi, la Banca informa i paesi donatori sull'attività dei Fondi attraverso le rispettive Assemblee dei Donatori. Queste sovrintendono alla gestione dei Fondi, approvano i rispettivi programmi di lavoro, i rendiconti finanziari e decidono sul finanziamento dei singoli progetti. La BERS mette a disposizione il personale tecnico e gestisce i servizi finanziari, legali e amministrativi, coprendo i relativi costi con una parte dei Fondi stessi.

L'Italia ha finora conferito contributi a dono al *Nuclear Safety Account* e al *Chernobyl Shelter Fund*, mentre non partecipa al finanziamento degli altri due fondi. Come illustrato più



dettagliatamente nel seguito, i finanziamenti italiani (ivi incluso il recente *pledge* per il CSF) ammontano complessivamente a 64 milioni di euro e l'industria nazionale ha ricevuto finora contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

Il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano entrambi di nuovi finanziamenti per il completamento dei programmi in corso, allo stato attuale valutabili, complessivamente, in 300-400 milioni di Euro.

#### *NSA - Nuclear Safety Account*

Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G7 di Monaco, è stato utilizzato per interventi migliorativi su reattori nucleari a rischio in Bulgaria, Lituania, Russia e Ucraina, nella prospettiva di un loro arresto definitivo entro tempi brevi, e per la realizzazione di due importanti infrastrutture necessarie ai lavori di chiusura e smantellamento (*decommissioning*) della centrale di Chernobyl: un deposito per lo stoccaggio a secco del combustibile esaurito (ISF-2) e un impianto per il trattamento dei rifiuti radioattivi liquidi giacenti sul sito della centrale (LRTP). I lavori sui reattori nucleari sono stati completati da tempo, mentre i due progetti, ISF-2 e LRTP, registrano ritardi e richieste di finanziamenti aggiuntivi.

A fine 2005 erano impegnati a contribuire al NSA l'Unione Europea e 14 paesi donatori (paesi del G7, più Olanda, Belgio, Svizzera e paesi nordici), per un totale di 280,46 milioni di euro. L'Italia ha aderito al NSA nel marzo 1993, con un contributo pari a 15,5 miliardi lire, interamente erogato, a valere sulla legge. 212/92. Inoltre, nel 1995 si è impegnata ad un ulteriore contributo destinato al progetto per la centrale di Chernobyl. Relativamente a quest'ultimo contributo, nel 1996 l'Italia ha provveduto al rifinanziamento con un ammontare di 15 milioni di dollari USA, completamente erogato nel 2000.

I fondi residui nel NSA, al 31 dicembre 2005, ammontano a 10,7 milioni di euro. Secondo le attuali previsioni, ancora preliminari, l'ammontare del nuovo finanziamento del fondo, necessario per portare a compimento i due progetti, ISF-2 e LRTP, è compreso fra 150 e 200 milioni di euro. La BERS fornirà una valutazione più precisa entro la fine del prossimo anno.

#### *CSF - Chernobyl Shelter Fund*

Nel Summit di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito BERS un nuovo meccanismo finanziario multilaterale (*Chernobyl Shelter Fund*) per assistere l'Ucraina nella realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni da costruire sopra il "sarcofago" costruito, subito dopo il catastrofico incidente del 1986, attorno alle rovine del reattore 4 della centrale di *Chernobyl*.

Il progetto, noto con il nome di "*Shelter Implementation Plan*" (SIP), pur registrando sensibili ritardi rispetto al piano originario, è in piena fase di sviluppo. Le tappe principali negli anni a venire, consistono nel completamento degli interventi per la stabilizzazione del "sarcofago", nella successiva costruzione attorno al sarcofago del Nuovo Sistema di Contenimento (NSC) e, infine, nella demolizione di alcune strutture pericolanti. Il Nuovo Sistema di Contenimento, che costituisce il componente più importante dell'intero programma, sarà costituito da una grande struttura metallica avente la forma di una volta ad arco progettata per una vita utile di almeno 100 anni. Le operazioni di estrazione delle masse di materiale radioattivo dall'interno del sarcofago avranno luogo presumibilmente durante la seconda metà di questo secolo (non prima comunque che sia disponibile in Ucraina un sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività e lunga vita) e non fanno parte dell'attuale progetto finanziato dalla comunità internazionale.

L'industria italiana partecipa attivamente al progetto. In particolare, è stato assegnato ad un consorzio industriale italiano il contratto per la fornitura dello "*Integrated Automated Monitoring*

*System*” (IAMS) per il monitoraggio delle condizioni fisiche e ambientali del sarcofago. Lo IAMS è di notevole rilevanza strategica per la gestione del NSC, sia durante la sua costruzione, sia nella successiva fase di esercizio.

Gli impegni assunti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel fondo, raggiungono circa 840 milioni di euro. L'Italia ha aderito al *Chernobyl Shelter Fund* con un contributo di 16,82 milioni di dollari, a valere sulla legge 212/92, interamente erogato. Nel luglio del 2000, si è impegnata ad un ulteriore contributo per un ammontare pari a 17,82 milioni di Euro sempre a valere sulla legge 212, importo erogato in tre rate di 5,94 milioni di euro, dal 2001 al 2003. Nel maggio del 2005, alla terza Conferenza dei Donatori del fondo, organizzata a Londra dalla presidenza britannica del G8, l'Italia ha annunciato un nuovo impegno di 8,5 milioni di euro per la cui copertura è in corso di approvazione con un apposito disegno di legge.

Come si è detto il progetto registra sensibili ritardi e aumenti di costo. Secondo il più recente aggiornamento, il suo costo totale è circa 1200 milioni di dollari ed il completamento è previsto nel 2011.

La disponibilità attuale del fondo è sufficiente a consentire l'emissione del contratto per la fornitura del Nuovo Sistema di Contenimento, la cui gara di appalto è prossima alla conclusione, ma non basta a coprire l'intero costo del progetto. L'entità del nuovo finanziamento del fondo, necessario per il completamento del SIP, è oggi valutabile in circa 200 milioni di dollari, ma potrà essere stabilita con esattezza solamente quando sarà stato completato e approvato il progetto di dettaglio del NSC.

#### *IDSFs - International Decommissioning Support Funds*

La chiusura delle centrali nucleari ad alto rischio è uno degli impegni importanti assunti da Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca in vista della loro adesione all'Unione Europea. Assistiti dall'UE, i tre paesi hanno preso la decisione di chiudere i loro reattori più pericolosi, confermando così anche gli impegni precedentemente assunti con la BERS nell'ambito degli accordi finanziati dal NSA.

La Lituania ha già chiuso l'Unità 1 della centrale nucleare di Ignalina e si è impegnata ad arrestare definitivamente l'Unità 2 entro il 2009. Nel 2002 il Governo Bulgaro ha chiuso le Unità 1 e 2 della centrale nucleare di Kozloduy e si è impegnato a chiudere le Unità 3 e 4 entro tempi brevi. Nel gennaio 2000 la Repubblica Slovacca ha approvato una nuova politica energetica, con l'impegno di chiudere le Unità 1 e 2 della centrale nucleare di Bohunice rispettivamente nel 2006 e nel 2008.

Durante il processo di dialogo per l'adesione all'UE, la Commissione Europea ha deciso di istituire a supporto dell'attività di chiusura tre *Decommissioning Funds*. L'U.E. contribuisce ai tre Fondi con complessivi 500 milioni di Euro nel periodo 2000 - 2006. Alla BERS è stato richiesto di rivestire la funzione di *Fund Manager* e amministrare i tre Fondi secondo il modello collaudato del *Nuclear Safety Account* e del *Chernobyl Shelter Fund*. Nel giugno 2000 il Consiglio di Amministrazione della BERS ha approvato il progetto, sottoposto dal Management.

I Fondi finanzieranno progetti per la prima fase di *decommissioning* e misure per facilitare la necessaria ristrutturazione e modernizzazione della produzione, trasmissione e distribuzione energetica, conseguente alla decisione di chiusura.

Al 31 dicembre del 2005, i membri dei tre Fondi (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Polonia, Spagna, Grecia, Irlanda, Svezia, Svizzera, Regno Unito e la UE) hanno contribuito con una cifra complessiva di circa 845 milioni di euro. L'Italia, pur mostrando interesse per l'iniziativa, non ha assunto alcun impegno.

Durante il 2005 i paesi donatori hanno approvato finanziamenti a dono a supporto della chiusura delle centrali Ignalina e Bohunice per oltre 143 milioni di euro.

*Northern Dimension Environmental Partnership – NDEP*

La NDEP, lanciata nel 2002, fornisce un valido strumento per la risoluzione dei problemi ambientali nel nord-ovest della Russia. Concepita come mezzo di coordinamento fra il Governo Russo e la comunità internazionale, la NDEP ha concentrato la propria attenzione alla risoluzione di due tipologie di progetti relativi rispettivamente alla sicurezza nucleare e al miglioramento dell'ambiente (trattamento, smaltimento e valorizzazione energetica dei rifiuti solidi urbani, trattamento delle acque reflue, teleriscaldamento). Partecipano alla NDEP anche altre IFI (BEI, BNI e BM), che forniscono supporto finanziario, sotto forma di prestiti, agli interventi nel settore delle infrastrutture ambientali, per i quali i finanziamenti a dono derivati dal Fondo BERS rappresentano una modesta frazione.

Il Fondo è finanziato da 10 paesi (Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Olanda, Russia, Svezia e Regno Unito) e la Comunità Europea ed è gestito dalla BERS sotto la supervisione di un' assemblea dei donatori. I contributi ammontano a 196 milioni di euro dei quali 148 destinati specificatamente ai progetti per la sicurezza nucleare. L'Italia sta valutando la possibilità della propria adesione.

Nel settore nucleare, l'Assemblea dei donatori ha approvato due importanti progetti per il nord-ovest della Russia - lo *Strategic Master Plan* e lo *Strategic Environmental Assessment* - la cui elaborazione è iniziata nel 2004. I due studi definiranno il quadro d'azione per l'identificazione e l'attuazione dei progetti nucleari nella regione, con riferimento allo smantellamento dei sottomarini nucleari radiati dalla flotta militare russa e alla gestione del combustibile nucleare esaurito e ai rifiuti radioattivi accantonati in condizioni molto precarie lungo le coste del mare di Barents. Si ricorda che il progetto di smantellamento dei sottomarini russi è stato lanciato al vertice G8 di Kananaskis, nell'ambito della Global Partnership per l'eliminazione delle armi di distruzione di massa, a seguito del quale l'Italia ha firmato un accordo bilaterale con la Federazione Russa per il finanziamento, con 360 milioni di Euro nei prossimi 10 anni, di un programma di collaborazione in questo settore.

## X

### Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia intende perseguire alcuni obiettivi strategici per rendere più incisivo il proprio ruolo nei Consigli di Amministrazione delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS) e, in generale, la partecipazione del Paese alle iniziative di cooperazione multilaterale concordate a livello europeo e/o G8.

In linea con le richieste del Parlamento<sup>73</sup>, il Ministro dell'Economia ha emanato una propria direttiva con la quale viene definito come importante obiettivo strategico la “formulazione di una strategia su base pluriennale di cooperazione multilaterale allo sviluppo” attraverso un “coordinamento delle attività ed iniziative in materia con i Direttori Esecutivi (DE) delle BMS e la discussione delle maggiori questioni relative alle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI)”.

Nella scelta delle aree su cui concentrare l'azione, il Ministero ha consultato i rappresentanti italiani nelle IFI, ma anche le altre amministrazioni a diverso titolo coinvolte nelle materie della cooperazione allo sviluppo, e alcune organizzazioni non governative (ONG). Ci si propone l'assunzione di posizioni uniformi nelle differenti IFI, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna istituzione, poiché un'azione coordinata e coerente permette di ottenere migliori risultati, anche in termini di immagine. L'intento è di rafforzare il contributo dell'Italia alla definizione delle politiche e delle iniziative multilaterali, cercando nel contempo di cogliere le opportunità di affari per il sistema-Italia.

Le relazioni tra l'Italia e le BMS si svolgono infatti su diversi livelli e in diverse aree, ciascuna delle quali contribuisce a determinare il peso del nostro paese in queste istituzioni. L'Italia svolge una duplice funzione all'interno delle BMS: quella di donatore e quella di promotore degli interessi italiani, politici e commerciali.

Gli obiettivi principali per il 2006-2008:

1. **Monitorare la coerenza degli indirizzi strategici formulati.** Come azionista, il nostro impatto si misura sulla capacità di incidere sulle decisioni rilevanti ai fini della definizione delle politiche. A tale proposito, dall'anno 2005 si svolgono sistematicamente presso il Ministero dell'Economia (che rappresenta l'azionista di riferimento) riunioni semestrali con i rappresentanti italiani nelle BMS, con l'obiettivo di presentare i temi d'attualità di maggior rilevanza e coordinare le posizioni, indirizzando l'azione strategica e assicurandone la coerenza presso le varie istituzioni.  
  
L'obiettivo per il prossimo triennio è quello di rafforzare questo meccanismo, migliorare il coordinamento con le altre amministrazioni coinvolte sui temi di sviluppo e continuare le relazioni con i rappresentanti della società civile e del settore privato sulle questioni più delicate in discussione nei CdA delle varie istituzioni.
2. **Rafforzare il coordinamento con i partner europei, all'interno di ciascuna istituzione.** Dal secondo semestre del 2003, nel corso della Presidenza italiana dell'UE, si è intensificato il coordinamento europeo all'interno delle BMS, in particolare in Banca Mondiale, dove tale coordinamento si è dimostrato efficace nell'influenzare la Direzione nella definizione delle politiche e delle strategie e nell'attuazione delle procedure e dei regolamenti in uso. In

<sup>73</sup> Nella seduta del 29 settembre 2004, il Ministero ha recepito un emendamento all'Atto Senato 2667, con cui si impegna ad includere, nella relazione annuale sulle attività delle Banche Multilaterali di Sviluppo, “uno schema programmatico triennale contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana presso le istituzioni finanziarie internazionali, insieme ad una valutazione dell'efficacia delle loro attività, e se possibile, un resoconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani presso tali istituzioni”.

Banca Mondiale i DE europei si incontrano settimanalmente e discutono l'agenda del CdA con l'obiettivo di definire posizioni comuni sugli argomenti più rilevanti. Nel corso del 2005 sono stati preparati numerosi interventi "congiunti" dai rappresentanti europei, che hanno inciso in modo rilevante sull'attività della Banca. Nel 2005 i DE europei hanno inoltre visitato (come nei due anni precedenti) la Commissione Europea a Bruxelles, incontrando diversi Commissari per discutere dei temi di sviluppo. In queste occasioni sono stati organizzati incontri anche con numerose ONG europee. Un coordinamento meno formale ma altrettanto efficace si svolge tra i tre DE che rappresentano gli azionisti europei in Banca Asiatica. Diversa la situazione nella Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, dove sin dal 1991 tale coordinamento si è dimostrato efficace nel definire e determinare la direzione politica e strategica. La BERS si contraddistingue da tutte le altre IFI per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (oltre il 61 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI.

L'obiettivo per il prossimo triennio è quello di rafforzare ulteriormente il coordinamento europeo tra DE, rafforzare i contatti con i rappresentanti delle istituzioni europee e intensificare le relazioni, con le ONG europee adottando, ove possibile, un approccio coerente in tutte le BMS.

3. **Rafforzare i principi della buona "governance" e della lotta alla corruzione.**

Rappresenta un tema di grande attualità nelle varie BMS. In particolare in Banca Mondiale, con l'avvento del nuovo Presidente Paul Wolfowitz, questa materia è stata ampiamente discussa dal CdA e ora esige la definizione di una strategia specifica ed efficace. I rappresentanti italiani presso le BMS hanno sostenuto il principio che la buona *governance* e la lotta alla corruzione, nei paesi beneficiari degli aiuti ma anche nelle operazioni delle stesse BMS, siano indispensabili per aumentare l'efficacia degli aiuti, in particolare in un periodo di ristrettezze di bilancio per i donatori. L'obiettivo è utilizzare meglio le poche risorse a disposizione, e il tema ha quindi una rilevanza prioritaria per il nostro Governo. Una strategia efficace in questa materia dovrà consentire ai paesi membri delle BMS di sorvegliare l'applicazione dei principi relativi alla *governance* e alla lotta alla corruzione nelle operazioni delle BMS, al fine di evitare un uso distorto delle risorse e danneggiare il processo di transizione e che vi siano vantaggi politici e finanziari per alcuni paesi a dispetto dei più meritevoli, assicurando il principio della parità di trattamento tra tutti i beneficiari. Su pressione degli azionisti è stato istituito un meccanismo formale di coordinamento dei vertici delle BMS che si incontrano periodicamente per discutere delle rispettive attività in questo campo.

L'obiettivo per i prossimi tre anni è quello di monitorare attentamente, attraverso i nostri rappresentanti al CdA, la definizione e la successiva attuazione della strategia sulla buona "governance" e sulla lotta alla corruzione, assicurando che i principi cardine di appartenenza alle varie BMS vengano rispettati e che siano assicurate coerenza nell'approccio e armonizzazione delle procedure tra le varie istituzioni.

4. **Rafforzare l'impegno nelle iniziative riguardanti l'energia.** Il Comunicato finale del Summit G8 di Gleneagles fa appello a tutte le BMS affinché si attivino concretamente a preparare proposte specifiche per affrontare le sfide del cambiamento climatico, l'aumento dei costi energetici, e la sostenibilità e la sicurezza energetica. Le BMS hanno creato una Task Force, di cui la BERS ha la leadership, per migliorare la capacità di intervento e creare nuove sinergie nel dialogo politico.

L'obiettivo per i prossimi tre anni è quello di intensificare l'opera di sensibilizzazione nei vari Ministeri competenti su questo tema, coordinare iniziative di intervento con gli stessi,

stimolare un maggiore e più attivo coinvolgimento da parte di tali Ministeri nelle iniziative presentate dalle diverse BMS.

5. **Promuovere la comunicazione strategica come parte integrante degli interventi finanziati dalle BMS.** Il concetto di “comunicazione strategica” comprende sia quello, tradizionale, legato alle relazioni pubbliche di un’istituzione, sia quello di comunicazione intesa quale strumento di partecipazione per i soggetti interessati dagli interventi di sviluppo, nelle fasi di progettazione, realizzazione e misurazione dei risultati. Negli ultimi anni la Banca Mondiale ha elaborato una nuova politica della comunicazione, che mira a rendere trasparente e aperto alla partecipazione ogni processo in corso e a rafforzare il senso di una missione dell’Istituzione. Grazie all’azione dei rappresentanti italiani, la promozione dell’inserimento sistematico della componente di comunicazione strategica nei progetti delle Banche, in particolare in Banca Mondiale, è un obiettivo oggi universalmente riconosciuto e condiviso. Il ruolo di punta del nostro paese su questo tema è dimostrato dall’organizzazione della “Conferenza di Roma sulla Comunicazione”, che si terrà nell’ottobre 2006, che rappresenta un evento di alta risonanza, e prevede la partecipazione di un gran numero di accademici, esperti di settore, rappresentanti di governi, settore privato e società civile.

L’obiettivo per i prossimi tre anni è intensificare l’opera di sensibilizzazione delle strutture delle varie istituzioni su questo tema. Si chiederà agli uffici italiani di continuare ad attivarsi su questo fronte attraverso una frequente partecipazione a dibattiti interni ed esterni alle rispettive istituzioni affinché queste integrino il tema della comunicazione strategica nei propri processi.

6. **Approvare tempestivamente i ddl riguardanti i contributi italiani alle BMS.** La capacità di incidere sulle decisioni riguardanti le politiche di attuazione dipende anche dalla credibilità del nostro ruolo di donatore. Bisogna ottemperare ai nostri impegni finanziari nel rispetto delle scadenze fissate. La mancata approvazione delle leggi che autorizzano l’erogazione di risorse sulle quali il paese si è impegnato nel corso dei negoziati è causa di grave imbarazzo per i rappresentanti italiani e mina considerevolmente la credibilità dell’Italia a livello internazionale.

E’ stato perseguito l’obiettivo di predisporre tempestivamente i disegni di legge relativi alla ricostituzione dell’IDA e di altri fondi concessionali e alla partecipazione finanziaria italiana alle diverse iniziative lanciate dal G7 (Iniziativa “*Heavily Indebted Poor Countries*” (HIPC) e “*Multilateral Debt Relief Initiative*” (MDRI) e monitorarne l’iter.

Obiettivo per il prossimo triennio sarà quello di studiare un procedimento normativo che semplifichi l’iter di approvazione dei contributi e dei relativi pagamenti. L’intento è quello di evitare il ripetersi di significativi ritardi nell’erogazione delle risorse dovute a queste istituzioni. Il fine ultimo è quello di non minare la credibilità del nostro paese e preservarne il peso politico all’interno delle diverse istituzioni.

7. **Definire una strategia di utilizzo dei fondi bilaterali.** In qualità di donatore l’Italia concede anche risorse bilaterali attraverso l’istituzione di Fondi fiduciari. In questo contesto vanno tenuti in considerazione i progetti di riforma realizzati nelle varie BMS, in particolare il progressivo slegamento delle risorse che i donatori mettono a disposizione di tali istituzioni. Ne consegue la necessità di ripensare e discutere interamente la strategia che l’Italia intende adottare nel fornire fondi bilaterali “addizionali” alle istituzioni multilaterali di cui facciamo parte. In un contesto di risorse bilaterali limitate e decrescenti si rende necessario un più razionale utilizzo per rispondere agli interessi generali del paese (sicurezza, emigrazione, etc.) e/o economico/commerciali. La scelta di un limitato numero di settori – paesi prioritari e’ essenziale per evitare l’eccessiva polverizzazione degli interventi. In questo contesto questa Amministrazione nel corso del 2005 ha continuato a esercitare un’azione di coordinamento con i diversi partner nazionali coinvolti nella

creazione e nell'utilizzo dei Fondi (altre Amministrazioni, associazioni, rappresentanti del settore privato e ONG) per assicurare una strategia coerente nelle varie BMS.

L'obiettivo per i prossimi tre anni è quello di definire chiare strategie di intervento focalizzate in paesi e settori di maggiore interesse per l'azienda-Italia, rafforzare il coordinamento nazionale su questi temi e monitorare l'azione all'interno delle varie istituzioni.

8. **Sostenere le imprese italiane.** Promuovere gli interessi italiani nell'ambito di queste istituzioni significa analizzare e cercare di rimuovere gli ostacoli (i) alla partecipazione delle nostre imprese ai contratti e (ii) all'assunzione di personale italiano, in particolare nelle posizioni apicali. Le BMS investono ogni anno più di 100 miliardi di dollari in progetti di sviluppo (attraverso prestiti, doni, garanzie, equity, fondi di cooperazione, etc). Le BMS non si limitano a finanziare i progetti e spesso giocano un ruolo essenziale di consulente dei governi locali per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali, per portare a compimento i processi di privatizzazione, per definire i modelli di specializzazione economica dei paesi beneficiari. Si rende necessario aumentare la presenza delle imprese e banche italiane nei progetti finanziati dalle IFI attraverso un potenziamento della funzione di rappresentanza commerciale. L'evoluzione degli strumenti delle varie IFI, il moltiplicarsi degli interlocutori istituzionali, la grande platea di imprese da contattare, richiede attività di informazione e assistenza sempre più sofisticate e labour intensive. In una fase delicata per lo sviluppo economico del nostro paese e' necessario mobilitare tutte le risorse finanziarie disponibili, incluse quelle originate dagli organismi internazionali. Un numero crescente di imprese italiane sta creando basi stabili all'estero ed e' alla ricerca continua di strumenti finanziari, nazionali ed internazionali, per sostenere il processo di internazionalizzazione. I flussi annui di spesa delle BMS sono imponenti e determinano grandi opportunita' commerciali di potenziale interesse per le aziende del nostro paese. Il costo di alcuni funzionari distaccati presso le IFI, si dovrebbe rapportare ai volumi di finanziamenti ed alle opportunita' d'affari generate dagli organismi multilaterali.

Tra le iniziative prese nel corso del 2005 si segnala il lancio di una "Newsletter" dell'ufficio italiano presso la Banca Mondiale distribuita mensilmente alle imprese e agli istituti di rappresentanza delle stesse. L'iniziativa è stata accolta molto favorevolmente e si sta rivelando uno strumento utile per coinvolgere maggiormente le imprese italiane nelle attività delle BMS, altrimenti poco pubblicizzate. La Newsletter, oltre a illustrare agli operatori le diverse fasi del progetto e le modalità di intervento nelle gare pubblicate dalla Banca, comunica mensilmente le opportunità specifiche (per settore e per regione) di potenziale interesse per il sistema-Italia.

Il Ministero del Tesoro ha chiesto la collaborazione dell'ICE per finanziare ed attuare un progetto di studio delle cause del calo nell'aggiudicazione dei contratti a favore delle imprese italiane registrato negli anni più recenti, attraverso l'analisi quantitativa e qualitativa dei dati a disposizione.

L'obiettivo per i prossimi tre anni è di continuare a lavorare su questo tema: (i) lanciando il progetto di analisi del *procurement* sopra menzionato e (ii) diffondendo in modo più capillare le informazioni relative alle opportunità di affari presso le BMS. Su questo secondo punto, uno degli strumenti che il Ministero dell'Economia intende utilizzare è l'organizzazione periodica (ogni due anni) di grandi eventi promozionali per valorizzare l'investimento negli organismi internazionali e per fornire informazioni alle imprese e alle banche italiane impegnate in misura crescente nei processi di internazionalizzazione. Tali eventi potrebbero riunire i responsabili delle BMS e fornire il quadro completo degli strumenti finanziari disponibili e delle tendenze in atto, per operare con successo in una regione del mondo o in un particolare settore. A tale proposito, si prevede già la possibilità

di ospitare in Italia nel 2007 il seminario sulle opportunità di investimento della Banca Asiatica (*business opportunities seminar*).

9. **Intensificare le relazioni con il Parlamento.** Poiché le BMS sono istituzioni pubbliche, il Parlamento deve essere regolarmente aggiornato sulle loro attività e sull'operato dei rappresentanti italiani al loro interno. Nel maggio del 2005 il DE italiano in Banca Mondiale ha partecipato ad un'audizione presso la Commissione Esteri del Senato della Repubblica, che si è rivelata utile per aggiornare il Parlamento sull'operato della Banca e del DE e per sensibilizzare la Commissione sulla necessità di accelerare l'iter di approvazione delle leggi relative ai contributi finanziari dovuti dall'Italia alle varie BMS. Obiettivo per i prossimi tre anni è quello di continuare a tenere informato il Parlamento,, attraverso le nostre relazioni annuali o attraverso audizioni ad hoc (se richieste), sui progressi nel raggiungimento degli obiettivi descritti e sulla posizione tenuta dai rappresentanti italiani su i principali temi di attualità relativi a ciascuna istituzione.

Si auspica che questa stessa Relazione annuale del Ministero al Parlamento, oltre a essere uno strumento per conoscere le posizioni sinora tenute dal paese nelle IFI, fornisca una base per migliorare il dialogo con il Parlamento sugli orientamenti futuri dell'Amministrazione nelle relazioni con le IFI tenendo conto sia delle risorse a disposizione, sia delle priorità fissate dalle IFI stesse.